

Il consumo dell'informazione elettronica nelle biblioteche universitarie*

BLANCA RODRÍGUEZ-BRAVO

Universidad de León
blanca.rodriguez@unileon.es

Tendenze nell'uso degli e-journal in ambito accademico

I contratti per l'informazione elettronica nelle biblioteche universitarie

L'accesso a Internet e alle pubblicazioni digitali è il pilastro della biblioteca elettronica, incentivata dalla necessità di una diffusione istantanea dell'informazione e dalla priorità che la *e-science* ha attribuito alla comunicazione scientifica. Il tutto avviene sullo sfondo del processo di globalizzazione e di internazionalizzazione della conoscenza.

Ai livelli di istruzione più alti le risorse elettroniche sono diventate elementi fondamentali di un contesto di apprendimento integrato. La loro popolarità è dovuta soprattutto ai vantaggi del loro utilizzo da parte di coloro che se ne servono per svolgere lavori di ricerca in modo efficace ed efficiente. Tali vantaggi potrebbero essere così riassunti: accessibilità multicanale senza restrizioni di tempo né di spazio; ricchezza e varietà delle risorse disponibili e facilità di ricerca tramite diversi strumenti. Inoltre, la flessibilità dell'interfaccia, l'accessibilità e un'adeguata compatibilità con diverse piattaforme, insieme alla possibilità di creare degli avvisi, rende più facile il loro impiego.

Lo studio di Deng (2010), in cui si analizza l'uso delle risorse elettroniche da parte dell'intera comunità accademica di un'università australiana, dimostra che al secondo posto dopo la consultazione del catalogo le riviste elettroniche sono la risorsa più usata dagli universitari, con una percentuale di utilizzo superiore all'80%.

* L'articolo, nella traduzione dallo spagnolo di Giuliana Calabrese, riprende i temi affrontati dall'autrice nell'intervento *Tendenze nell'uso dei periodici digitali nelle università* tenuto in occasione del Convegno delle Stelline "Digital Library/La biblioteca partecipata" (Milano, 12-13 marzo 2015). Il testo qui rivisto dall'autrice era stato distribuito in quella occasione in inglese.

Lo stesso autore, dopo aver passato in rassegna la letteratura esistente in merito, individua cinque motivi principali per cui si sceglie di impiegare le risorse elettroniche: facilità di accesso, risparmio di tempo, varietà dell'offerta, disponibilità di strumenti di ricerca e assenza di limitazioni spaziali. Nel lavoro citato, la facilità di accesso è il principale tra i vantaggi menzionati dagli utenti (86,2%), mentre il risparmio di tempo raggiunge la seconda posizione con un 73,1% di risposte.

Inoltre, statistiche di download, analisi di citazioni, registri di accesso e di ricerca hanno dimostrato una progressiva migrazione dal formato cartaceo a quello elettronico. Brady, McCord e Galbraith nel loro studio sulla Washington State University (2006) indicano che il 94% delle riviste viene consultato in formato elettronico. Le riviste elettroniche hanno costituito un successo nelle biblioteche universitarie per la loro adattabilità alle necessità della ricerca, visto che consentono di scaricare articoli specifici. Anche la diffusione dei libri elettronici è in pieno sviluppo, ma risulta ancora modesta in confronto all'affermarsi delle riviste.

Queste ultime sono state il tradizionale e principale canale di informazione per la maggior parte delle discipline. Sia gli autori che vogliono diffondere le loro ricerche, sia i fruitori dei contenuti che vogliono conoscere nuovi studi ricorrono alle riviste scientifiche, che danno luogo a un nucleo imprescindibile di espressione e ricezione dell'informazione. Tuttavia, la frequenza d'uso dei diversi strumenti informativi della comunità scientifica varia da un'area del sapere all'altra. Nelle scienze sperimentali l'80% delle conoscenze si diffonde attraverso le riviste. Di contro, nelle scienze sociali e nelle discipline umanistiche l'uso delle monografie raggiunge cifre tra il 50% e l'80%. Di conseguenza, è logico che i ricercatori del campo delle scienze sperimentali

tali siano i principali utenti delle riviste elettroniche. Le necessità della comunità scientifica sono assai diverse e sono molti i prodotti degni di interesse in ambito accademico. Pertanto, le biblioteche non devono affrontare soltanto l'aumento dei prezzi, ma anche la pressione di coloro che si dedicano alla ricerca e che vorrebbero l'acquisizione del maggior numero di titoli possibile. Negli anni Novanta questa situazione condusse alla cosiddetta crisi delle riviste, che comportò la sospensione di numerosi abbonamenti da parte delle biblioteche.

In tale contesto sorse il modello Big Deal, conosciuto anche come Eat-all-you-can Deal, che agli inizi corrispondeva a un accordo tra una singola biblioteca o un consorzio di biblioteche con una casa editrice che si impegnavano a fornire l'accesso a tutte le riviste disponibili in formato elettronico, mentre le biblioteche dovevano mantenere gli abbonamenti cartacei che avevano già sottoscritto in precedenza e in aggiunta pagare un supplemento. Questo modello è stato oggetto di numerosi studi, come quelli di Baker (2008), Ball (2004), Borrego (2005), Eason, Richardson e Yu (2000), Frazier (2001), Nicholas e Huntington (2006), Rowse (2003), Sanville (2001) e Urbano (2004).

Il primo Big Deal è stato l'OhioLINK, che ai suoi esordi, nel 1998, dava la disponibilità a circa 600.000 utenti dell'Ohio di accedere a più di 6.000 riviste. Secondo Tom Sanville (2001a/b), responsabile del progetto, il sistema aveva i seguenti vantaggi: aumentare la fornitura di contenuti per ogni dollaro pagato, stabilizzare i rapporti economici tra case editrici e biblioteche e massimizzare sia la distribuzione di contenuti per ciascun editore, sia massimizzare l'uso tramite accesso elettronico.

Il modello Big Deal come strumento d'acquisto ha permesso di espandere le collezioni, mettendo fine alla crisi delle riviste, generare nuova domanda offrendo su supporto elettronico e a un costo marginale l'accesso a pubblicazioni che le biblioteche non avevano acquistato in formato cartaceo e, infine, conoscere l'effettivo utilizzo delle risorse da parte della comunità accademica, a cominciare dalle collezioni generiche complete. Inoltre, gli abbonamenti si sono rivelati generalmente vantaggiosi rispetto al prezzo delle riviste cartacee e al costo del servizio di prestito interbibliotecario. Per giunta, sembra che la facilità di accesso all'informazione elettronica abbia favorito un maggiore consumo da parte dei ricercatori e una loro maggiore produttività, dati che si sarebbero tradotti in un vantaggio per il sistema universitario.

Tuttavia, si possono riscontrare anche alcuni punti deboli di tale strumento d'acquisto, come il fatto che la

libertà delle biblioteche si sia ridotta poiché adesso le loro decisioni si limitano soltanto alla scelta tra distributori e non più tra riviste. Le collezioni, inoltre, non sono più di loro proprietà: si è passati dal comprare un prodotto al sottoscrivere l'abbonamento a un servizio. Per giunta, la licenza ha un periodo di validità e conferisce determinati diritti di accesso ai contenuti.

Oltre a ciò, i contratti per l'informazione elettronica si caratterizzano per aspetti negativi quali disparità di costi e mancanza di trasparenza e flessibilità. Il costo dell'accesso elettronico dei primi contratti dipendeva dal numero di abbonamenti cartacei precedenti, che peraltro andavano mantenuti obbligatoriamente, come abbiamo già segnalato. Ciò nonostante i costi si sarebbero dovuti basare su indicatori trasparenti come i dati di utilizzo o il numero di utenti tra ricercatori, studenti ecc. Poco a poco il modello si è evoluto seguendo questa strada. Negli ultimi anni si è generalizzata l'idea che le case editrici debbano consentire la scelta dei contenuti a seconda delle necessità di ciascuna comunità accademica.

Le biblioteche universitarie spagnole, costituite in consorzi regionali, hanno stipulato contratti tra il 2001 e il 2006 con i principali pacchetti di riviste elettroniche disponibili sul mercato: Emerald, ScienceDirect, SpringerLink, Wiley InterScience ecc. I loro distributori sono i principali monopoli editoriali quali MCB University Press, Elsevier, Springer, Wiley & Sons e così via. In Spagna, secondo i dati di Rebiun (Rete delle biblioteche universitarie spagnole) la spesa per l'informazione elettronica è aumentata nonostante la diminuzione dei bilanci preventivi che le biblioteche hanno dovuto affrontare. Nel 2008 sono stati spesi 56,7 milioni di euro e nel 2012,¹ invece, 72,7 milioni da un totale di 115,4 milioni di budget per gli acquisti: in altre parole, il 62% del bilancio totale del 2012 è stato investito in risorse elettroniche. Riusciranno le biblioteche universitarie a sostenere queste spese? Sembra che nel caso spagnolo la risposta sia negativa, in quanto dal 2006 gli investimenti si sono stabilizzati e dal 2010 nelle biblioteche universitarie spagnole alcuni Big Deal sono venuti meno. Al fine di diminuire i costi, dal 2012 queste biblioteche hanno intrapreso una negoziazione congiunta con i "Big Three": Elsevier, Springer e Wiley.

Le statistiche di download e i dati derivanti da sondaggi, interviste e registri d'accesso sulle necessità e preferenze degli utenti sono essenziali per stabilire a quali risorse informative abbonarsi o, viceversa, rinunciare. Inoltre, questi dati permettono di individuare i fattori critici che compromettono l'uso effettivo dei contenuti elettronici.

Studi di utilizzo delle riviste elettroniche: analisi di statistiche di download, registri d'accesso, sondaggi e interviste

È ovvio che sia le caratteristiche dello strumento elettronico, sia l'incremento delle informazioni elettroniche disponibili stiano influenzando il comportamento con cui i ricercatori si informano e, come suggeriscono Massad, Brown e Tucker (2011), avranno una ripercussione sull'evoluzione della stessa ricerca scientifica.

I diversi studi condotti sulle statistiche di download di articoli – che consentono di calcolarne approssimativamente l'uso – hanno portato a constatare che una maggiore disponibilità di riviste elettroniche ha avuto un influsso positivo sul loro uso, permettendone una maggior diffusione. Tuttavia, gli studi derivanti dai dati statistici presentano alcuni limiti, tra cui il principale consiste nel fatto che non sempre il numero di download equivale al numero di letture effettive e, di conseguenza, a un dato di consumo affidabile al 100%. Come indicano Nicholas et al. (2008), i download significano accesso e non uso. Lo stesso Nicholas (2008) afferma che non esistono prove che rivelino che tutti i documenti scaricati vengano effettivamente letti.

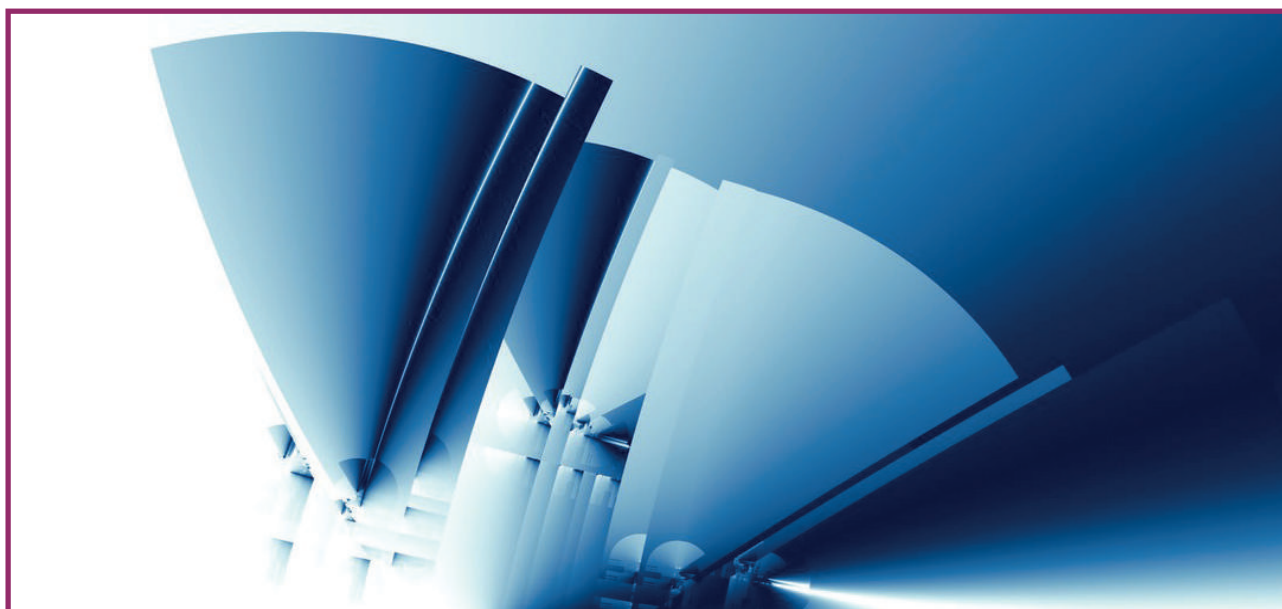
Per il motivo appena esposto, negli ultimi anni all'analisi dei dati statistici forniti dagli aggregatori di notizie sono stati aggiunti studi sul comportamento degli utenti, ricorrendo all'analisi dei registri d'accesso e dei dati derivanti dalle statistiche. Si tratta di approfondire lo studio del modo e della frequenza di accesso alle riviste elettroniche, delle abitudini di lettura e dello sco-

po per cui vengono usati i contenuti, sia monitorando il percorso seguito dalla comunità scientifica, sia rivolgendo domande dirette, poiché, come specifica Town (2004), “listening may be as valuable as counting”.

Le linee di ricerca sull'uso di riviste elettroniche si sono consolidate negli ultimi decenni. È opportuno ricordare, in ambito anglosassone, gli studi di King e Tenopir e del gruppo di ricerca CIBER (Huntington et al., 2006; Nicholas et al., 2006 e 2008; Tenopir et al., 2009, tra gli altri). In Europa, al di là del Regno Unito, sono degni di nota gli studi di Gargiulo (2003) e Boukacem-Zeghmouri e Schöpel (2008). Infine in Spagna ricordiamo i lavori di Borrego et al. (2007), Borrego e Urbano (2007), Ollé e Borrego (2010); Rodríguez (2013), Rodríguez et al. (2008 e 2013), Rodríguez, Alvite e Barrionuevo (2012) e Rodríguez, Alvite e Olea (2015).

Inoltre, alcuni studi hanno affrontato il grado di convenienza dei contratti (Rodríguez e Alvite) e il profitto derivante dall'investimento in collezioni elettroniche in termini di produttività dei ricercatori (Rodríguez et al., 2012; Rodríguez e Alvite, 2011 e 2013; Rodríguez, Melo e Costa, 2014). In relazione a quest'ultimo aspetto, Tenopir et al. (2010) sono giunti alla conclusione che le risorse elettroniche consentano ai ricercatori di essere più efficienti e di incrementare le possibilità di collaborazioni interdisciplinari e internazionali.

L'utilità dei dati ottenuti dal lavoro di raccolta, utilizzo e analisi di statistiche dettagliate ed esaurienti sulla fruizione delle riviste è stata sintetizzata da Peters (2002) usando criteri quali il carattere accademico, la pianificazione e la valutazione dei servizi bibliotecari, le ra-



gioni economiche che condizionano la gestione interna dei consorzi di biblioteche e, da ultimo, le situazioni economiche in base alle quali si stabiliscono le negoziazioni con gli editori.

Facendo riferimento alle statistiche di download, si può apprezzare una tendenza in crescita, come dimostrano, tra gli altri, i seguenti studi: nei dati di Sconul 2008 relativi all'uso di riviste elettroniche in 67 università del Regno Unito (CIBER, 2009) si può osservare che nell'arco di un biennio, tra l'anno accademico 2003/2004 e il 2006/2007, i download sono duplicati con un tasso di crescita annuale del 21,7%; anche gli studi condotti in Spagna dal Gruppo CONDOR dell'Universidad de León (Rodríguez e Alvite, 2011), a partire dai dati tra il 2006 e il 2010 raccolti in cinque università iberiche del nord-ovest, hanno riscontrato la crescita e il consolidamento nell'utilizzo delle riviste elettroniche nella comunità accademica.

È emersa, inoltre, una considerevole dispersione d'uso: molte pubblicazioni per le quali di solito non si sottoscriveva un abbonamento, adesso si consultano perché i Big Deal permettono un consumo più flessibile ed esplorativo. Nonostante tale flessibilità, però, la maggior parte dei download è ristretta a una percentuale ridotta di titoli. Di conseguenza, sebbene la dispersione porti a consultare più riviste, al tempo stesso si assiste a una concentrazione d'uso in merito ai download.

Entrambe le tendenze sono state confermate fin dai primi anni di uso delle riviste elettroniche, come hanno dimostrato gli studi di Eason, Richardson e Yu (2000) e Davis (2002) oppure i lavori più recenti di Nicholas e del suo gruppo di ricerca CIBER (Nicholas e Huntington, 2006). Negli studi già menzionati condotti dall'Universidad de León (Rodríguez et al., 2008; Rodríguez e Alvite, 2011; Rodríguez, Alvite e Barrionuevo, 2012) si è riscontrato che i titoli con più di dieci download all'anno sono relativamente ridotti e che ben pochi articoli vengono scaricati per più di undici volte.

Sia i tassi di dispersione, sia quelli di concentrazione sono significativamente superiori nel pacchetto ScienceDirect. Infatti, si utilizza più del 50% delle riviste contenute nel pacchetto, percentuale di molto superiore rispetto a quella di altri Big Deal: parte dei titoli in questione vengono scaricati con un'intensità molto maggiore rispetto a quelli distribuiti da altri fornitori multidisciplinari come SpringerLink e Wiley InterScience. Si può concludere, pertanto, che ScienceDirect sia il fornitore di informazioni elettroniche che le università spagnole hanno prediletto, almeno per questi primi quindici anni del XXI secolo, con percentuali di

download che, nel 2009, in quattro dei centri in questione hanno superato l'80% del totale. Si tratta perciò di un abbonamento imprescindibile nelle istituzioni prese in esame, ma è una conclusione che si può estendere alla comunità accademica internazionale.

I registri d'accesso permettono di constatare che il consumo di informazione si riduce a pochi utenti, che Eason, Richardson e Yu (2000) chiamano "entusiasti e regolari". La maggior parte, invece, si limita a consultare da una a tre riviste. Sono pochi coloro che consultano sistematicamente più di dieci titoli e gran parte degli utenti, inoltre, scarica uno o due articoli ogni tre mesi (Davis e Solla, 2003). Si è potuto riscontrare che i ricercatori dell'area delle scienze sperimentali e delle scienze della salute sono i principali consumatori di informazione elettronica. Si possono apprezzare, inoltre, alcune differenze tra le varie discipline: il 53% dei chimici, contro l'11% dei fisici, legge dieci o più riviste.

Le modalità di accesso alle riviste elettroniche sono diverse: portali di riviste, banche dati, cataloghi e soprattutto Google. Anche le strategie di aggiornamento da parte dei ricercatori differiscono tra loro: la consultazione degli ultimi numeri pubblicati si combina alla ricerca diretta. Nei primi tempi si consultavano molte riviste nel tentativo di coprire uno spettro di contenuti quanto più simili a ciò che in precedenza veniva diffuso in formato cartaceo. Tuttavia, col passare del tempo, quando servono informazioni si ricorre sempre più spesso a una ricerca bibliografica mirata. Anche i sistemi più tradizionali, come le notizie reperibili dalle citazioni bibliografiche, vengono ancora utilizzati assiduamente.

I dati derivanti dai sondaggi mostrano l'alto grado di soddisfazione degli utenti in relazione alla biblioteca digitale, al formato elettronico e al modello Big Deal. I dati raccolti da questionari risalenti al 2012 nelle università di Coimbra, León e Porto (Rodríguez et al., 2013; Rodríguez, Alvite, Olea, 2015) confermano che per la maggior parte i ricercatori di tali atenei conoscono l'offerta disponibile, usano le riviste elettroniche e ritengono che queste ultime presentino molti vantaggi rispetto ai formati cartacei, tra cui la facilità d'accesso e il risparmio di tempo nella ricerca di articoli dei quali si ha bisogno, come hanno sottolineato anche gli studiosi australiani (Deng, 2010).

Nei lavori pionieristici di Tenopir e King (2002), basati su sondaggi rivolti a ricercatori americani, trova dunque conferma il fatto che in questo modo non solo si leggono più articoli rispetto a prima, ma anche il ventaglio di titoli da cui si reperiscono è molto più ampio. Dato che il tempo di lettura non si può estendere illimitatamen-

te, i risultati riportati da questi autori indicano il vantaggio derivante da un uso molto più rapido e da una maggiore facilità d'accesso ai contenuti. Anche Ollé e Borrego (2010) confermano la flessibilità d'utilizzo, sottolineando che i ricercatori catalani leggono più articoli rispetto agli anni precedenti come conseguenza dell'enorme offerta di contenuti propria del modello Big Deal.

I risultati ottenuti dai sondaggi, inoltre, rivelano che il principale utilizzo delle riviste elettroniche è quello destinato alla ricerca, tendenza già specificata da gran parte della letteratura. Valgano come esempio i lavori di Tenopir e King (2000), in cui si spiega che il 75% degli utenti consulta riviste elettroniche a scopi di ricerca, mentre il 41% a scopi didattici. Dilek-Kayaoglu (2008) stabilisce la percentuale della priorità destinata alla ricerca al 67,5%.

I dati ottenuti dai registri d'accesso e dai questionari confermano che gli accademici degli ambiti di scienze naturali e della salute sono gli utenti più entusiasti e assidui delle riviste elettroniche. I motivi si possono riassumere nella fiducia che costoro ripongono nelle riviste e nella vasta disponibilità di contenuti elettronici di cui dispongono nelle loro istituzioni, visto che nei principali Big Deal predominano le riviste relative alle scienze sperimentali.

Quantificare la durata della lettura per numero di articoli e tempo a essi dedicato da ciascun ricercatore continua a essere una linea di ricerca prioritaria seguita da sondaggi che vanno condotti in modo sistematico e longitudinale. Sembra che gli accademici che possono disporre di un Big Deal accedano a più documenti, ma dedicando meno tempo alla loro lettura. Vengono scaricati articoli che non si ha il tempo di leggere oppure che vengono letti strategicamente (Nicholas e Huntington, 2006). I dati raccolti indicano che la lettura su schermo non è frequente, ma che invece lo è la consultazione di alcuni documenti.

Secondo Tenopir e King (2008) la media di articoli letti e delle ore di lettura è aumentata. A consultare più articoli sono i medici (322 articoli per 128 ore) e coloro che dedicano più tempo alla lettura sono i chimici (276 articoli per 198 ore). Gli autori in questione ritengono che si stia raggiungendo il limite nella possibilità di dedicarsi alla lettura, mentre ampliare infinitamente i contenuti avrebbe poco senso.

Infine, va segnalato che i ricercatori hanno preferenze molto varie in fatto di riviste a causa dell'alto grado di specializzazione sia da parte dei ricercatori stessi, sia delle pubblicazioni che questi utilizzano. Ciononostante, alcune riviste molto autorevoli riescono a soddisfare varie necessità contemporaneamente: consultazione,



lettura e possibilità di pubblicazione. Si osserva inoltre una certa fedeltà verso gli abbonamenti preesistenti a pubblicazioni cartacee, così come la persistenza delle priorità nel corso del tempo.

Vanno notate, da ultimo, alcune differenze nel consumo di informazione tra gli accademici più produttivi e i rimanenti (Tenopir et al.): i ricercatori più affermati fanno un uso molto intenso delle riviste. CIBER (2001) dichiara che un utilizzo frequente delle riviste elettroniche è un indicatore affidabile per prevedere il successo futuro del ricercatore e che tale uso si traduce in cambiamenti nel modello della comunicazione scientifica: i ricercatori del Regno Unito producono più articoli, con più citazioni bibliografiche e con un ventaglio di fonti molto più ampio rispetto a due decenni addietro.

Conclusioni

Dalle linee di ricerca percorse si può concludere che le risorse elettroniche sono usate principalmente per la ricerca e che vengono valutate in modo positivo da parte della comunità accademica, soprattutto grazie al fatto che la loro accessibilità consente di destinare il tempo risparmiato alla ricerca di altri documenti.

Inoltre, l'abbondanza di riviste elettroniche accessibili grazie ai contratti sottoscritti con i Big Deal ha permesso ai ricercatori di utilizzare molte risorse che prima non erano disponibili e ha potenziato il consumo di informazione. A sua volta, questa intensità d'uso sembra avere ripercussioni favorevoli sulla produttività della ricerca.

Riassumendo, si può esprimere una valutazione positiva del modello Big Deal per l'accesso all'informazione elettronica, soprattutto per la flessibilità d'uso che fa-

vorisce: maggiore offerta di contenuti e facilità di accesso significano un maggiore consumo. Il risparmio negli acquisti per mezzo di questo sistema è stato molto significativo per le università medio-piccole.

Tuttavia, pensiamo che le biblioteche debbano recuperare la loro capacità di selezione perché in questo momento le collezioni bibliotecarie sono pressoché identiche tra loro, mentre le necessità delle comunità di ricerca delle varie università sono molto diverse. In questo senso, i dati d'utilizzo e di profitto sono uno strumento imprescindibile per la gestione e la presa di decisioni. D'altra parte, la risposta della biblioteca negli ultimi anni si è fondata più sullo sviluppo tecnologico e sull'integrazione dei contenuti offerti dagli editori che su una conoscenza rigorosa degli utenti a cui offre i suoi servizi.

I costi d'abbonamento ai Big Deal non presentano uniformità tra le istituzioni e sono molto elevati. Eppure, dalla relazione costo totale/riviste contenute nel pacchetto o costo totale/articoli scaricati emerge che le sottoscrizioni sono vantaggiose se confrontate con i prezzi delle riviste elettroniche a cui ci si abbonerebbe singolarmente oppure con il prezzo per ottenere singoli articoli di rivista tramite il prestito interbibliotecario.

Conviene specificare, però, che le spese delle biblioteche destinate al pagamento di licenze per accedere alle risorse elettroniche sono notevoli, come viene segnalato anche a livello internazionale. Nella relazione dell'ARL (Association of Research Libraries), Bleiler e Livingstone (2010) spiegano che nel 2008/2009 le biblioteche universitarie hanno speso più di 741 milioni di dollari in risorse elettroniche. Nello studio di CIBER (2009) si specifica che nel 2006/2007 le università del Regno Unito hanno investito 79,8 milioni di sterline per le licenze d'accesso elettronico da una spesa totale di 100,12 milioni destinate alle riviste. Anche in Spagna, come si è accennato sopra, la spesa delle biblioteche universitarie per le risorse elettroniche è molto elevata.

Come indica lo studio della Commissione Europea (2006), l'accesso effettivo alle riviste elettroniche si fonda sull'abilità delle biblioteche di continuare a pagare il prezzo crescente delle licenze, che corrisponde pur sempre a un incremento del numero di riviste ad accesso aperto nei pacchetti, ma anche all'acquisizione di *backfiles*, situazione che mantiene i budget delle biblioteche sotto costante pressione. È per questo che la ICOLC (International Coalition of Library Consortia, 2010) si è fatta carico di chiedere agli editori di mantenere i prezzi a un livello contenuto in modo che gli utenti possano disporre ancora del maggior numero possibile di risorse

e licenze. Nello stesso comunicato sono state messe in rilievo anche le difficoltà delle biblioteche nello stabilire bilanci di spesa, difficoltà spesso dovute alle oscillazioni tra i cambi di valuta.

Le statistiche di utilizzo permettono di riconoscere i veri interessi delle diverse comunità accademiche e tale constatazione ci porta a considerare che un'offerta su misura per gli utenti sia il percorso da seguire nei prossimi anni, così come sottolineano le relazioni della ICOLC (2010), e soprattutto in un periodo di crisi e diminuzioni di bilancio come quello attuale. L'offerta personalizzata era stata un'alternativa già evidenziata nel 2006 dallo studio della Commissione Europea, nel quale si suggeriva che le biblioteche potessero scegliere le pubblicazioni e configurare pacchetti di risorse elettroniche personalizzati. Si indicava, inoltre, che le riviste selezionate avessero un prezzo singolo e che i costi dei pacchetti fossero noti ed espliciti, in modo da evitare circostanze eterogenee verificatesi più volte nei contratti.

È necessario quantificare i vantaggi ottenuti dalla disponibilità di ampie collezioni di risorse elettroniche e mettere in relazione i dati di ingresso e di spesa delle università per stabilire i profitti delle istituzioni. In questo senso, andrebbero studiati anche gli introiti complementari in termini di progetti di ricerca promossi, borse di studio, premi e altre sovvenzioni concesse dalle università.

È opportuno portare avanti la ricerca sulla ripercussione delle risorse e dei servizi bibliotecari in campo accademico. In questo senso sono diversi i lavori coordinati da Tenopir nei quali si analizza il ritorno dell'investimento in risorse elettroniche studiando il contributo che la biblioteca ha avuto nel conseguimento degli obiettivi da parte dell'università, quantificando in questo modo l'apporto della biblioteca nel successo e nel posizionamento accademico nei ranking generali (Tenopir et al., 2010). La relazione elaborata da Oakleaf per l'ACRL (Association of College & Research Libraries, 2010) mette in evidenza, inoltre, che le biblioteche universitarie possono dimostrare il loro impatto nei risultati dell'università, specie in quelli della comunità accademica, degli studenti e dei docenti.

La sostenibilità degli investimenti realizzati finora va garantita il più possibile, soprattutto da quando è innegabile che le risorse elettroniche abbiano un peso considerevole nei sempre più esigui bilanci delle biblioteche, anche se non raggiungono i livelli d'uso auspicabili. Perciò diventa prioritario sforzarsi per far coincidere i diversi benefici derivanti dall'utilizzo delle collezioni elettroni-

che: maggiore disponibilità di contenuti e facilità d'accesso, risparmio di tempo con la conseguente possibilità di leggere più articoli e aumentare la produttività, interdipendenza tra il conseguimento degli obiettivi accademici e l'ottenimento di entrate complementari.

Con questo proposito i contratti per contenuti tematici andranno sottoscritti con equilibrio per poter soddisfare le necessità dei ricercatori delle aree ancora più sfornite, come le discipline umanistiche, e potenziare l'uso insistendo nella formazione di utenti negli ambiti in cui si riscontrano scarse competenze tecnologiche. Non si evidenzia, però, una resistenza al cambiamento, bensì poca conoscenza dell'offerta disponibile.

I bibliotecari, partendo dai dati reali di uso dei contenuti, riflesso delle necessità degli utenti, potranno richiedere pacchetti di risorse su misura per gli utenti e che rendano più flessibile l'offerta attuale di modello Big Deal. Conoscere le necessità comuni a più istituzioni consentirà ai fornitori di configurare pacchetti presoché personalizzati. D'altra parte, conoscere i profili individuali di uso permetterà alle biblioteche anche di privilegiare alcune collezioni di contenuti a svantaggio di quelle meno utili per l'istituzione.

Lo studio *The Value of Libraries for Research and Researchers* (RIN, 2011) indica che l'accesso immediato a contenuti di qualità è fondamentale per la ricerca e che, di fatto, è il valore principale che i ricercatori attribuiscono alla biblioteca. Tuttavia, in tempi di ristrettezze economiche, le biblioteche devono innovarsi per offrire migliori servizi con meno risorse, per esempio monitorando i livelli d'uso degli abbonamenti elettronici, fornendo documenti a settori di ricerca molto specializzati, per quanto minoritari, sfruttando le opzioni di open access e infine facilitando la scoperta di tutte le risorse disponibili.

NOTE

¹ L'ultimo annuario statistico disponibile di Rebiun è quello del 2012: <<http://www.rebiun.org/publicaciones/Paginas/Anuarios-Estad%C3%ADsticos.aspx>>.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ASSOCIATION OF COLLEGE AND RESEARCH LIBRARIES, *Value of academic libraries: a comprehensive research review and report*, researched by Megan Oakleaf, Chicago, Association of College and Research Libraries, 2010, <<http://www.acrl.ala.org/value>>.

BLEILER, RICHARD - LIVINGSTON, JILL, *SPEC Kit 316: Evaluating E-resources*, Washington, ARL Association of Research Libraries, 2010.

BORREGO, ÀNGEL et al, *Use and users of electronic journals at Catalan universities: the results of a survey*, "Journal of Academic Librarianship", 33 (2007), n. 1, p. 67-75.

BORREGO, ÀNGEL - URBANO, CRISTÓBAL, *Analysis of the behaviour of the users of a package of electronic journals in the field of chemistry*, "Journal of Documentation", 63 (2007), n. 2, p. 243-258.

BOUKACEM-ZEGHMOURI, CHERIFA - SCHÖPFEL, JOACHIM, *On the usage of e-journals in French universities*, "The Journal for the Serials Community", 21 (2008), n. 2, p. 121-126.

BRADY, EILEEN E. - MCCORD, SARAH K. - GALBRAITH, BETTY, *Print versus Electronic Journal Use in Three Sci/Tech Disciplines: The Cultural Shift in Process*, "College & Research Libraries", 67 (2006), vol. 67, n. 4, p. 354-363 <<http://crl.acrl.org/content/67/4/354.full.pdf>>.

CIBER (Centre for Information Behaviour and the Evaluation of Research), *E-Journals: Their Use, Value and Impact*, London, City University, 2009, <<http://www.rin.ac.uk/our-work/communicating-and-disseminating-research/e-journals-their-use-value-and-impact>>.

CIBER, *E-Journals: Their Use, Value and Impact: Final Report*, London, City University, 2011, <<http://www.ucl.ac.uk/infostudies/research/ciber/Ejournals2.pdf>>.

COMMISSIONE EUROPEA, *Study on the economic and technical evolution of the scientific publication market in Europe*, 2006, <http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/scientific-publication-study_en.pdf>.

DAVIS, PHILIP M., *Patterns in electronic journal usage: challenging the composition of geographic consortia*, "College & Research Libraries", 2002, November, p. 484-497.

DAVIS, PHILIP M. - SOLLA, LEAH R., *An IP-level analysis of usage statistics for electronic journals in chemistry: making inferences about user behavior*, "Journal of the American Society for Information Science and Technology", 54 (2003), n. 11, p. 1062-1068.

DENG, HEPU, *Emerging patterns and trends in utility electronic resources in a higher education environment: an empirical analysis*, "New Library World", 111 (2010), n. 3/4, p. 87-103.

DILEK-KAYAOGU, HULYA, *Use of Electronic Journals by Faculty at Istanbul University, Turkey: The Results of a Survey*, "The Journal of Academic Librarianship", 34 (2008), n. 3, p. 239-247.

EASON, KEN - RICHARDSON, SUE - YU, LIANGZHI, *Patterns of Use of Electronic Journals*, "Journal of Documentation", 56 (2000), n. 5, p. 477-504.

GARGIULO, PAOLA, *Electronic journals and users: the CIBER experience in Italy*, "Serials", 16 (2003), n. 3, p. 293-298.

HOLMSTROM, JONAS, *The Return on Investment of Electronic Journals - It Is a Matter of Time*, "D-Lib Magazine", 10 (2004), n. 4, <<http://www.dlib.org/dlib/april04/holmstrom/04holmstrom.html>>.

HUNTINGTON, PAUL et al, *Article decay in the digital environment: an analysis of usage of OhioLINK by date of publication, employing deep log methods*, "Journal of the American Society for Information Science and Technology", 57 (2006), n. 13, p. 1840-1851.

INTERNATIONAL COALITION OF LIBRARY CONSORTIA, *Statement on the Global Economic Crisis and Its Impact on Consortial Licenses*, 2010, <<http://www.library.yale.edu/consortia/icolc-econcrisis-0610.htm>>.

KING, DONALD W. - TENOPIR, CAROL, *Some Economic Aspects of the*

- Scholarly Journal System*, "Annual Review of Information Science and Technology", 45 (2011), n. 1, p. 295-366.
- KING, DONALD W. - TENOPIR, CAROL - CLARKE, MICHAEL, *Measuring Total Reading of Journal Articles*, "D-Lib Magazine", 12 (2006), n. 10, 2006, <<http://www.dlib.org/dlib/october06/king/10king.html>>.
- MACHLUP, FRITZ, *Uses, value, and benefits of knowledge*, "Knowledge: Creation, Diffusion, and Utilization", 14 (1993), n. 4, p. 448-466.
- MASSAD, VICTOR J. - BROWN, MOLLY L. - TUCKER, JOANNE M., *The acceptance of electronic journals by business faculty: an adoption/diffusion approach*, "Journal of Behavioral Studies in Business", 3 (2011), <<http://www.aabri.com/manuscripts/10729.pdf>>.
- NICHOLAS, DAVID, *If we do not understand our users, we will certainly fail. En: The E-Resources Management Handbook 1*, United Kingdom, Serials Group, 2008, <<http://uksg.metapress.com/content/e2qjfqymrrmg3rqd/fulltext.pdf>>.
- ID. et al., *What deep log analysis tells us about the impact of big deals: case study OhioLINK*, "Journal of Documentation", 62 (2006), n. 4, p. 482-508.
- ID. et al., *Viewing and Reading behaviour in a virtual environment: the full-text download and can be read into it*, "Aslib Proceedings: New Information Perspectives", 60 (2008), n. 3, p. 185-198.
- ID. - HUNTINGTON, PAUL, *Electronic journals: are they used?*, "Interlending & Document Supply", 34 (2006), n. 2, p. 48-50.
- OLLÉ, CANDELA - BORREGO, ÁNGEL, *A qualitative study of the impact of electronic journals on scholarly information behavior*, "Library & Information Science Research", 32 (2010), p. 221-228.
- PETERS, THOMAS A., *What's the use? The value of e-resource usage statistics*, "NewLibraryWorld", 103 (2002), n. 1172/1173, p. 39-47.
- RIN (Research Information Network), *The Value of Libraries for Research and Researchers: a RIN and RLUK Report*, London, Research Information Report, 2011, p. 56-57.
- RODRÍGUEZ BRAVO, BLANCA, *Mediciones del valor de la información electrónica en las bibliotecas universitarias*, "Ponto de Acesso", 7 (2013), n. 1, p. 154-171, <<http://www.pontodeacesso.ici.ufba.br>>.
- EAD., *Trends in the use of electronic information in university libraries*, in *Convegno Stelline: Digital library, la biblioteca partecipata: collezioni, commissioni, comunità. Milano, 12-13 Marzo 2015*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015, p. 76-84.
- EAD. et al., *Patterns of Use of Electronic Journals in Spanish University Libraries*, "Serials Review", 34 (2008), n. 2, p. 115-128.
- EAD. et al., *Impacto de la contratación de colecciones de revistas electrónicas en la productividad de la Universidad de Vigo*, "El Profesional de la Información", 21 (2012), n. 6, p. 585-594.
- EAD. et al., *Hábitos de consumo y satisfacción con las revistas electrónicas de los investigadores de las Universidades de Coimbra, León y Oporto*, in *VI Encuentro Ibérico de EDICIC 2013*, Porto, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, 2013, p. 1189-1208.
- EAD. - ALVITE DÍEZ, LUISA M., *An Analysis of the Use of Electronic Journals in a Spanish Academic Context: Developments and Profitability*, "Serials Review", 37 (2011), n. 3, p. 181-195.
- EAD. - ALVITE DÍEZ, LUISA M., *Impact of the consumption of electronic contents on research productivity in the universities of Castile and Leon*, "Library Collections, Acquisitions & Technical Services", 37 (2013), n. 3-4, p. 85-106.
- EAD. - ALVITE DÍEZ, LUISA M. - BARRIONUEVO, LETICIA, *Trends and Models in the Consumption of Electronic Contents. An Analysis of the Journals Most Widely Used in Spanish Universities*, "Journal of Academic Librarianship", 38 (2012), n. 1, p. 42-59.
- EAD. - ALVITE DÍEZ, LUISA M. - OLEA, ISABEL, *La utilización de las revistas electrónicas en la Universidad de León (España): hábitos de consumo y satisfacción de los investigadores*, "Investigación Bibliotecológica: archivonomía, bibliotecología e información", 2015, n. 65, enero-abril (en prensa).
- EAD. - MELO, LUIZA B. - COSTA, TERESA, *Impact of the Consumption of Electronic Contents on Research Productivity in some Portuguese and Spanish University*, in *Qualitative and Quantitative Methods in Libraries (QQML)*, 2014, p. 611-618.
- ROWLANDS, IAN - NICHOLAS, DAVID, *The changing scholarly communication landscape: An international survey of senior researchers*, "Learned Publishing", 2006, n. 19, p. 31-35.
- SANVILLE, THOMAS A., *Method out of the madness: OhioLink's collaborative response to the serial crisis: four years later progress report*, "Serials", 14 (2001a), n. 2, p. 163-177.
- ID., *Method out of the madness: OhioLink's collaborative response to the serial crisis three years later: a progress report*, "The Serials Librarian", 40 (2001b), n. 1/2, p. 129-155.
- TENOPIR, CAROL et al., *Electronic Journals and changes in scholarly articles seeking and reading patterns*, "Aslib Proceedings: New Information Perspectives", 61 (2009), n. 1, p. 5-31.
- EAD. et al., *University Investment in the Library, Phase II: An International Study of the Library's Value to the Grants Process*, San Diego, Elsevier, 2010.
- EAD. - KING, DONALD W., *Electronic Journals and Changes in Scholarly Article Seeking and Reading Patterns*, "D-Lib Magazine", 14 (2008), n. 11/12, <<http://www.dlib.org/dlib/november08/tenopir/11tenopir.html>>.
- EAD. - KING, DONALD W., *Towards Electronic Journals: Realities for Scientists, Librarians and Publishers*, Washington, Special Libraries Association, 2000.
- EAD. - KING, DONALD W., *Reading behaviour and electronic journals*, "Learned Publishing", 15 (2002), p. 259-265.
- TOWN, STEPHEN, *E-measures: a comprehensive waste of time?*, "Vine", 34 (2004), n. 4, p. 190-195.

DOI: 10.3302/0392-8586-201506-009-1

ABSTRACT

After describing the evolution of electronic resources in academic libraries and the paperwork regulating e-journals, this article analyzes the transformations involving the consume of electronic information in universities since the early XXI century, through the results obtained by the analysis of download statistics. There is a focus on the customer behaviour when utilizing e-journals, made by test results and surveys. There is also an evaluation, based on the information collected during the enquiry, of the satisfaction level reached by users during the search for electronic informations and the return on investments in this field on the productivity of researchers.